

NOTE E DISCUSSIONI

Riceviamo e pubblichiamo:

«TEOSOFIA ORIENTALE E FILOSOFIA GRECA

Nel numero di Gennaio-Febbraio il Prof. Cantarella ha dato un'idea sintetica e chiara del contenuto del mio ultimo libro elencando i vari argomenti in esso trattati, e s'egli si fosse limitato a questo, non avrei che da ringraziarlo.

Ma il recensente conclude con queste parole: « Quanto poi alla enunciazione finale, che dovrebbe costituire la giustificazione del libro, cioè la necessità di cominciare la storia del pensiero da quello primitivo anziché da quello greco, — questo si può dare facilmente per dimostrato all'A. A patto però di precisare... che la storia del pensiero pre-ellenico non ha nulla da vedere con la storia della filosofia e quindi con la filosofia stessa ».

Dunque: si può ed anzi si deve cominciare la storia della filosofia da quella che precede la civiltà greca, purchè si riconosca che prima dei Greci non c'era alcuna filosofia!

Lasciamo andare la strana logica di codesto modo di ragionare, ed esaminiamo la cosa in sè stessa. Si può negare che i problemi metafisici, teologici e morali appartengono alla filosofia? E non risulta evidente dal mio studio, e certo non solo da esso, che questi problemi (a differenza di quelli gnoseologici) sono stati talora trattati nella filosofia pre-ellenica con più profondo intuito che non in quella greca? Prescindiamo pure dai non facili problemi della filosofia indiana, sui quali mi sono particolarmente fermato (dimostrando che vi si trovano già accennati alcuni dei più importanti concetti di Cartesio, Berkeley, Hume e Kant): ma si può negare che il Cristianesimo ha esercitato una decisiva influenza su tutta la filosofia occidentale? E che esso ha attinto alcuni dei suoi motivi fondamentali dalla Bibbia, cioè da una concezione pre-ellenica? E che tale concezione è, per certi aspetti, di gran lunga superiore a tutte le concezioni della filosofia greca?

Diamo a Cesare quello che è di Cesare. La filosofia moderna deve ai Greci alcuni dei suoi concetti fondamentali e non sarebbe concepibile senza quell'essenziale contributo; ma essa deve anche non poco allo spiritualismo pre-ellenico, e — quel che più conta — la stessa civiltà greca non riesce ben comprensibile se non viene messa in relazione con la civiltà pre-ellenica, in cui affonda le sue radici e alla quale si contrappone, proprio come la filosofia del Rinascimento non riesce comprensibile se non come antitesi e insieme come sviluppo della Mistica medioevale e di quella neoplatonica.

GIORGIO FANO ».

* * *

Evidentemente, non ho avuto la fortuna di riuscire chiaro al prof. Fano. Nessuno nega che nelle civiltà extra- e pre-elleniche (cinese, indiana, ebraica) esistano esigenze e problemi

NOTE E DISCUSSIONI

gnoseologici, etici, etc. Ma tutto ciò non è filosofia: ed era questa, se non erro, l'opinione di Hegel. Ai Greci la filosofia deve qualche cosa di più che concetti e problemi, che sono e possono essere di ogni individuo e di ogni epoca: ai Greci la filosofia deve il metodo, il sistema, e più ancora la coscienza di se stessa come una nuova forma dello spirito. Della qual cosa credo che dia atto anche il titolo (*Teosofia orientale e filosofia greca*) del prof. Fano.

R. CANTARELLA.

Autorizzazione del Tribunale di Milano, 22 luglio 1948, N. 239 del Registro. — Direttore scientifico: Prof. R. CANTARELLA. Direttore Responsabile: G. F. Dellacà — Proprietario: *Università Cattolica del S. Cuore*. — Scuola Tipografica "San Benedetto", Viboldone (S. Giuliano Milanese). —

*Ristampa anastatica, per conto dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Largo A. Gemelli, 1 - Milano
eseguita dallo Stabilimento Grafico Scotti - Milano 1969*